

# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XV, 2024/Supplemento 2

doi: 10.60978/BAO\_XV\_Suppl\_02\_01

MARIA GIOVANNA BELCASTRO\*

## IL PATRIMONIO BIOARCHEOLOGICO: UNA RIFLESSIONE INTRODUTTIVA

In apertura della giornata di studio *A un anno dalle Linee Guida sulla Gestione dei Resti Umani*, tenutasi a Roma il 5 luglio 2023 presso la Biblioteca delle Arti del Complesso del San Michele e che segue la pubblicazione del volume, curato da Paola Francesca Rossi e Alessandro Riga, *I resti scheletrici umani: dallo scavo, al laboratorio, al museo*<sup>1</sup>, avvenuta nel giugno 2022, desidero rivolgere un particolare ringraziamento al Direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), Architetto Carlo Birrozzi, e alla Direttrice dell'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), Dottoressa Elena Calandra, per l'invito rivolto all'Associazione Antropologica Italiana (AAI), che rappresento, a introdurre i lavori.

L'elaborazione e la stesura del volume (ormai comunemente citato come *Linee guida sulla Gestione dei Resti Umani*), promosse da ICCD e ICA, a partire dal 2018 hanno visto la fattiva e proficua collaborazione di antropologi e archeologi del Ministero della Cultura e del Ministero dell'Università e della Ricerca, con lo scopo di fornire strumenti sempre più efficaci a chi si occupa di resti umani in ambito di ricerca, documentazione e gestione degli stessi in diversi contesti di studio e rinvenimento. Le *Linee guida* raccolgono gli interventi introduttivi di Carlo Birrozzi ed Elena Calandra, e quelli più di dettaglio dei vari autori, che mettono in luce molti dei temi emergenti nell'ambito dell'Antropologia e dell'Archeologia. Tra questi, nel capitolo del volume curato da Luca Bondioli e Valeria Acconcia viene definito chiaramente che solo lo studio integrato tra dati biologici e quelli di cultura materiale può contribuire a ricostruire l'ambiente (*sensu lato*) in cui vivevano le popolazioni umane del passato.

Le *Linee guida*, oltre a costituire un documento di indirizzo vogliono delineare un codice di comportamento condiviso, offrendo un importante contributo a chi si occupa dello studio dei resti scheletrici umani, spaziando dagli aspetti teorici a quelli pratici, dallo scavo alle attività di laboratorio, a quelle museali, con riflessioni su vincoli e potenzialità nello studio e nella gestione di questo peculiare patrimonio.

---

<sup>1</sup> *Linee Guida 2022*.

Un documento, quindi, di sintesi e di apertura anche verso i temi emergenti della sostenibilità della ricerca antropologica. Esso rappresenta il frutto di un lavoro integrato, effettuato in sinergia, che mette insieme esperienze e competenze diverse e fa dialogare varie istituzioni, con l'obiettivo comune di promuovere il valore del patrimonio antropologico in ambito di tutela, formazione, ricerca, valorizzazione. I resti umani, infatti, sono un "materiale" biologico che, racchiudendo anche informazioni di tipo comportamentale e culturale (dieta, attività fisica e lavorativa, mobilità, ecc.) in chiave macroevolutiva e microevolutiva, rappresentano un vero e proprio archivio bioculturale. Questo patrimonio ha straordinarie potenzialità informative che continuano a essere alimentate grazie all'utilizzo di tecniche di studio sempre più avanzate (antropologia virtuale, paleogenetica, paleoproteomica) e di altre emergenti (studio degli isotopi per la mobilità, intelligenza artificiale), che aprono inedite prospettive di ricerca. È un patrimonio che ha anche un rilevante potenziale narrativo nel racconto dell'evoluzione umana e dell'emergenza della nostra specie, ma anche nella narrazione di piccole storie quotidiane di antiche comunità.

Tuttavia, lo studio e la gestione dei resti umani presentano alcuni vincoli che li collocano in un percorso accidentato, come ricordato dal Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio Dottor Luigi La Rocca nell'apertura dei lavori della giornata di studi del 5 luglio. È quindi necessario soffermarsi a riflettere sul futuro di questi resti e sulla loro disponibilità per la ricerca scientifica e per la formazione delle future figure professionali. I resti umani sono infatti collocati in una "zona grigia" e questo è riconducibile a motivazioni essenzialmente legate al valore che si attribuisce a "materiali" posti al confine tra oggetto e persona<sup>2</sup> e anche al valore e al significato che questi hanno assunto per lungo tempo in ambito di ricerca scientifica.

Senza ripercorrere la storia della nascita dell'antropologia è noto che, dal momento in cui questa emerge nella seconda metà dell'Ottocento come disciplina autonoma, gli obiettivi, comuni all'archeologia, erano indirizzati a contribuire alla costruzione di una comune identità nazionale biologica e culturale. In questo ambito l'antropologia ha prodotto in un primo momento dati che, considerati al tempo oggettivi perché derivati da metodi biometrici, volevano dimostrare la validità di classificazioni razziali statiche e rigide, fornendo un potente quanto drammatico substrato all'affermazione del concetto di razza, delle politiche coloniali e dei nazionalismi. Va ricordato che le collezioni osteologiche, in Italia come in Europa, venivano acquisite in quegli anni con quegli scopi<sup>3</sup>.

Nella seconda metà del secolo scorso la definitiva affermazione delle teorie evolutive e la nascita della paleoantropologia, grazie ai rinvenimenti di reperti fossili di diversi Ominini, hanno contribuito al definitivo allontanamento da quei retri paradigmi<sup>4</sup>, facendo assumere alla documentazione osteologica umana un significato inedito nello studio della variabilità, una nuova definizione del nostro posto nel mondo naturale e della nostra nicchia ecologica, una nuova etica. Ma l'eredità morale e fisica di quei vecchi assunti ha adombrato per tanto tempo la valenza dell'approccio scientifico allo studio dei resti umani. Per lungo tempo questo ha comportato anche uno scarso dialogo tra discipline antropologiche e archeologiche, che hanno scarsamente beneficiato dei reciproci sviluppi di ricerca.

Si vuole inoltre ricordare che la valenza dei resti umani come oggetto di studio e tutela ancora non è del tutto chiaramente e generalmente definita, non essendo gli stessi espressamente citati nell'articolo 10 del D.Lgs. 22 giugno 2004, n. 42 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), anche se viene loro riconosciuta una piena (non scontata) valenza come bene culturale soprattutto nell'ambito degli studi preistorici e protostorici.

---

<sup>2</sup> BELCASTRO, MARIOTTI 2021; BELCASTRO, NIZZO 2022; BELCASTRO, RUFO 2022.

<sup>3</sup> BELCASTRO, NIZZO 2022.

<sup>4</sup> BELCASTRO, MARIOTTI 2021; BELCASTRO, NIZZO 2022; SINEO, MOGGI CECCHI 2022.

Le stesse *Linee guida*, la definizione della scheda AT sui reperti antropologici (processo iniziato dall'ICCD nel 2018, che ha visto Paola Francesca Rossi e Maria Letizia Mancinelli alla guida di questo lavoro) e la definizione dell'antropologo fisico tra le professioni culturali nel 2014 (formalizzata nel D.M. 20 maggio 2019, n. 244), fanno emergere chiaramente il valore dei resti umani come materiali di studio e da sottoporre a tutela e lo sforzo congiunto di diverse istituzioni a rafforzarlo in questa direzione. Tuttavia, il recente caso di restituzione verificatosi in Italia (i resti inumati del cimitero medievale ebraico di via Orfeo a Bologna<sup>5</sup>) fa emergere la difficoltà di conferire pienamente ai reperti umani il valore di comune patrimonio culturale, aprendo inedite sfide con cui confrontarsi. Anche la risemantizzazione del concetto stesso di patrimonio culturale promosso da gruppi portatori di interesse, che emerge anche dalla Convenzione Faro, apre nuovi fronti di riflessione. Inoltre, è in atto in tutta Europa e di recente anche in Italia, un movimento culturale e di attivismo politico che promuove un processo di decolonizzazione che spinge musei e istituzioni a rimettere in discussione il loro stesso ruolo, assumendosi, la responsabilità delle narrazioni e dei linguaggi sul patrimonio comportando una profonda revisione anche degli aspetti espositivi<sup>6</sup>.

Di questi temi si è discusso nel corso della giornata di studio qui presentata, arricchita da 13 comunicazioni e 15 poster. La grande partecipazione di funzionari e ricercatori di varie istituzioni, MiC, MUR, CNR e di liberi professionisti, testimonia la volontà di rafforzare e ritornare sui temi esposti nelle *Linee guida* e sopra citati. Le diverse tipologie di resti umani (scheletri, resti cremati, mummie, calchi di Pompei) sono stati oggetto di interesse per lo studio, la valorizzazione, l'etica della gestione, fino ad affrontare i nuovi confini dell'archeologia in ambito forense. Certamente gli argomenti della comunicazione e della fruizione, soprattutto attraverso il mezzo digitale, hanno avuto un ruolo molto importante. La valenza delle applicazioni digitali per la natura sensibile dei resti umani è indubbia sia in ambito scientifico sia di comunicazione e di esposizione. In ambito di ricerca, l'antropologia virtuale ha assunto infatti un ruolo predominante nello studio della variabilità scheletrica umana e nelle modalità di archiviazione e catalogazione, favorendo anche la condivisione e la collaborazione con colleghi e laboratori di tutto il mondo. Le tecniche digitali offrono peraltro un nuovo e potente mezzo narrativo, ancora non del tutto esplorato nei musei per la loro effettiva efficacia come sostituzione del reperto originale. Nell'ambito delle collezioni antropologiche, considerando che i resti scheletrici umani rappresentano un patrimonio dissonante che pone problemi espositivi<sup>7</sup>, il mezzo digitale rappresenterebbe una rilevante soluzione. Queste tecniche richiedono ancora risorse e costi di attrezzature non sempre sostenibili e aprono nuovi quesiti sulla replicabilità, propagazione e proprietà delle copie digitali. A questi, si aggiunge un problema ambientale su cui interrogarsi, considerando la necessità di avvalersi di potenti supporti informatici sempre più performanti in termini energetici, di capienza e di costi.

Il tema di una corretta comunicazione è forse oggi l'aspetto più rilevante per promuovere il valore etico della ricerca scientifica, della sua sostenibilità anche in termini di specifici finanziamenti, considerando la sempre maggiore "esposizione" di tutte le nostre attività in ambito sociale.

Ricerca scientifica, società civile e decisore politico sono ambiti che devono diventare sempre più permeabili e interagire con sempre maggiore efficacia. Le *Linee guida* del 2022 vanno in questa direzione, promuovendo la trasparenza e la promozione dell'informazione, essendo un prodotto *open access*, scaricabile liberamente sia dal sito dell'ICCD che da quello dell'ICA.

<sup>5</sup> BELCASTRO 2019.

<sup>6</sup> GRECHI 2021; MAZZUCHELLI 2023.

<sup>7</sup> SMITH 2006; NICOLSI *et al.* 2024.

Tante sono state le iniziative in questi ultimi anni che si sono focalizzate su questi temi e che esprimono la volontà di rendere sempre più sostenibile la ricerca scientifica sui resti umani, promossa con metodi rigorosi ed eticamente sostenibili. A tale proposito, ricordiamo i due importanti convegni del 2019 organizzati rispettivamente dal Parco archeologico di Pompei *Human Remains. Ethics, Conservation, Display* del maggio 2019 e dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio della città metropolitana di Bari *Eticamente sapiens - Dallo scavo alla valorizzazione dei resti umani*, del giugno dello stesso anno, a cui hanno partecipato antropologi e archeologi di diverse istituzioni. In questo quadro si inserisce anche la recente iniziativa promossa dalla AAI per la costituzione di un gruppo di lavoro che contribuisca a rafforzare quella rete di collaborazioni culturali e istituzionali ampiamente presente nel nostro territorio. I componenti sono colleghe e colleghi che operano a vario titolo e in diversi ambiti di ricerca e gestione dei resti umani. Molti di questi sono tra coloro che hanno organizzato e partecipato a questa giornata.

\*Alma Mater Studiorum Bologna -  
Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali – BiGeA  
Associazione Antropologica Italiana (AAI) – membro del Consiglio Direttivo  
[mariagiovanna.belcastro@unibo.it](mailto:mariagiovanna.belcastro@unibo.it)

**Bibliografia**

BELCASTRO 2019: M.G. BELCASTRO, “Etica di Comunità, Tutela e Scienza”: il cimitero ebraico di Bologna”, in R. CURINA, V. DI STEFANO (a cura di), *Il cimitero medievale di via Orfeo: un percorso tra memoria e valorizzazione*, Bologna, p. 2.

BELCASTRO, MARIOTTI 2021: M.G. BELCASTRO, V. MARIOTTI, “Morti senza sepoltura, morti sepolti, e sepolture anomale. Riflessioni metodologiche tra terminologia e interpretazione”, in R.M. BÉRARD (a cura di), *Il diritto alla sepoltura nel Mediterraneo antico* (Collection de l'École Française de Rome, 582), Rome, pp. 17-30 (<https://books.openedition.org/efr/12722> ; ultimo accesso 25 luglio 2024).

BELCASTRO *et al.* 2022: M.G. BELCASTRO, G. MANZI, J. MOGGI (a cura di), *QUEL CHE RESTA, Scheletri e altri resti umani come beni culturali*, Bologna.

BELCASTRO, NIZZO 2022: M.G. BELCASTRO, V. NIZZO, “I resti scheletrici umani al confine tra antropologia e archeologia”, in BELCASTRO *et al.* 2022, pp. 87-162.

BELCASTRO, RUFO 2022: M.G. BELCASTRO, F. RUFO, “Potenzialità e vicoli nello studio antropologico dei resti umani: legittimità della ricerca e aspetti di ordine etico”, in BELCASTRO *et al.* 2022, pp. 163-172.

GRECHI 2021: G. GRECHI, *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati, Mimesis, Eterotopie*, Sesto San Giovanni.

*Linee Guida Resti Umani* 2022: P.F. ROSSI, A. RIGA (a cura di), *I resti scheletrici umani: dallo scavo, al laboratorio, al museo*, Roma (<https://iccd.beniculturali.it/it/505/articoli-estratti-relazioni/68/i-resti-scheletrici-umani-dallo-scavo-al-laboratorio-al-museo> ; ultimo accesso 21 luglio 2024).

MAZZUCHELLI 2023: F. MAZZUCHELLI, “I volti del colonialismo. I calchi facciali dell'antropologia fisica di inizio Novecento come corpi e come oggetti della memoria” in M. GIANCOTTI, L. MARFÉ, P. VIOLI (a cura di), *La memoria degli oggetti* (Eterotropie), Bologna, pp. 245-269.

NICOLOSI *et al.* 2024: T. NICOLOSI, P. BATTILANI, M.G. BELCASTRO, “Exploring the current meaning of plaster face casts in museums: the case of Lidio Cipriani's facial masks at the Anthropological Collections of the University of Bologna (Italy)”, in *International Journal of Heritage Studies* (<https://doi.org/10.1080/13527258.2024.2353577>; ultimo accesso 25 luglio 2024).

SINEO, MOGGI CECCHI 2022: L. SINEO, J. MOGGI CECCHI (a cura di), *Manuale di Antropologia. Evoluzione e biodiversità umana*, Milano.

SMITH 2006: L. SMITH, *Uses of Heritage*, London-New York.